

Elena Besozzi, Maddalena Colombo,
Mariagrazia Santagati

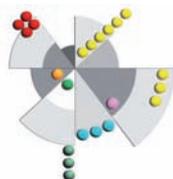
Giovani stranieri, nuovi cittadini

Le strategie
di una generazione ponte



FrancoAngeli

FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ



La *Collana Ismu* raccoglie testi che affrontano, con un approccio interdisciplinare, tematiche relative alle migrazioni internazionali e, più in generale, ai processi di mutamento socio-culturale.

Essa, oltre a presentare volumi che espongono i risultati dei progetti realizzati nell'ambito della Fondazione Ismu – Iniziative e studi sulla multietnicità – ospita lavori che si distinguono per l'attualità e la rilevanza dei temi trattati, lo spessore teorico e il rigore metodologico.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

Direttore: Vincenzo Cesareo

Comitato di Consulenza Scientifica: Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Marzio Barbagli, Fabio Berti, Elena Besozzi, Rita Bichi, Gian Carlo Blangiardo, Francesco Botturi, Raffaele Bracalenti, Marco Caselli, Ennio Codini, Michele Colasanto, Enzo Colombo, Maddalena Colombo, Vittorio Cotesta, Carlo Devillanova, Roberto De Vita, Giacomo Di Gennaro, Alessandra Facchi, Patrizia Farina, Silvio Ferrari, Alberto Gasparini, Mario Giacomarra, Graziella Giovannini, Francesco Lazzari, Marco Lombardi, Fabio Massimo Lo Verde, Giuseppe Mantovani, Antonio Marazzi, Alberto Martinelli, Alberto Merler, Giuseppe Moro, Bruno Nascimbene, Nicola Pasini, Gabriele Pollini, Emilio Reyneri, Luisa Ribolzi, Giuseppe Scidà, Giuseppe Sciortino, Salvatore Strozza, Alberto Tarozzi, Antonio Tosi, Giovanni Giulio Valtolina, Laura Zanfrini, Paolo Zurla.

Coordinamento editoriale: Elena Bosetti

Elena Besozzi, Maddalena Colombo,
Mariagrazia Santagati

Giovani stranieri, nuovi cittadini

Le strategie
di una generazione ponte

FrancoAngeli

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

Indice

1. Una generazione strategica	
di <i>Elena Besozzi</i>	pag. 13
1.1 I figli dell'immigrazione	» 15
1.1.1. <i>Da generazione a generazione</i>	» 16
1.1.2 <i>La questione dell'integrazione come questione identitaria</i>	» 20
1.2 I minori stranieri in Italia: eterogeneità di condizioni e di percorsi	» 26
1.2.1 <i>I minori stranieri nell'istruzione e nella formazione</i>	» 27
1.2.2 <i>La riuscita scolastica e il successo formativo degli alunni stranieri</i>	» 33
1.2.3 <i>Sviluppi nella ricerca sui giovani stranieri</i>	» 36
1.3 Questioni cruciali nei percorsi di integrazione	» 42
1.3.1 <i>La ricerca sui giovani stranieri nell'istruzione e nella formazione professionale in Lombardia</i>	» 42
1.3.2 <i>Capitale sociale e culturale come risorsa</i>	» 48
1.3.3 <i>Centralità della scuola e della formazione</i>	» 50
1.3.4 <i>Scuola o lavoro?</i>	» 53
1.3.5 <i>Elaborazione di un progetto di vita e spazi di cittadinanza</i>	» 54
2. Dentro il progetto migratorio familiare: opportunità e rischi per le nuove generazioni	
di <i>Mariagrazia Santagati</i>	» 57
2.1 I significati della migrazione familiare: esperienza, eredità, ethos	» 57

2.2 L'esperienza migratoria e scolastica dei giovani migranti e dei figli di immigrati	pag. 63
2.2.1 <i>Conseguenze della migrazione familiare sui percorsi degli adolescenti</i>	» 63
2.2.2 <i>Specificità delle traiettorie e scarsa influenza dell'origine nazionale</i>	» 68
2.2.3 <i>Incidenza della numerosità della famiglia sulle scelte scolastiche e formative</i>	» 71
2.3 Le risorse familiari	» 75
2.3.1 <i>Posizione socio-economica e condizione immigrata</i>	» 75
2.3.2 <i>Capitale culturale dei genitori e mobilità educativa dei figli</i>	» 78
2.4 Relazioni, aspirazioni, progetti familiari	» 83
2.4.1 <i>Capitale sociale familiare e significati di istruzione/formazione</i>	» 83
2.4.2 <i>Migrazione come investimento per la riuscita dei figli</i>	» 85
2.5 Dall'appartenenza familiare alla cittadinanza: il ruolo delle istituzioni scolastiche e formative nell'inclusione delle nuove generazioni	» 86
3. Differenze e disuguaglianze di genere nei percorsi di inclusione sociale dei giovani stranieri	
di <i>Maddalena Colombo</i>	» 91
3.1 Genere e appartenenza etnica: una combinazione di variabili tra prima e seconda generazione di migranti	» 91
3.2 Genere e cittadinanza nell'accesso alla formazione	» 94
3.3 Stereotipi di genere e segregazione formativa tra i giovani stranieri	» 100
3.4 Il genere nelle culture: studenti e studentesse di diversa nazionalità di fronte al futuro	» 109
4. Il successo formativo: una <i>chance</i> personale e contestuale	
di <i>Chiara Colombo</i>	» 117
4.1 La formazione: una <i>chance</i> di vita per i giovani immigrati	» 118
4.2 Percezione soggettiva o esiti oggettivi? Verso una definizione di successo formativo	» 121
4.2.1 <i>Gli studi e lo stato della ricerca</i>	» 122
4.2.2 <i>Successo formativo: perché è preferibile una concezione ampia</i>	» 125

4.3 Non solo ritardo e fatica: la percezione di riuscita degli studenti stranieri in Lombardia	pag. 129
4.3.1 <i>La complessità nella misurazione del successo formativo</i>	» 131
4.4 La riuscita scolastica oggettiva: punto di partenza dell'analisi	» 133
4.5 Al di là degli esiti: i fattori in gioco nel successo formativo	» 136
4.5.1 <i>Elementi associati al successo: l'analisi delle correlazioni</i>	» 137
4.5.2 <i>Elementi predittori del successo: i risultati della regressione logistica binominale</i>	» 142
4.6 Le sfide per il futuro, tra determinanti individuali e contestuali	» 146
5. Disagio e insoddisfazione a scuola. Un ostacolo per il futuro dei giovani migranti?	
di <i>Maddalena Colombo</i>	» 153
5.1 Il disagio scolastico dei giovani stranieri	» 153
5.2 I giovani stranieri a disagio nelle scuole lombarde: dati iniziali e ipotesi interpretative	» 158
5.3 Una misura del benessere/disagio	» 161
5.4 Una tipologia di forme di disagio	» 165
5.4.1 <i>Cluster 1 - Giovani "a basso profilo": disagio posizionale (incertezza e destino segnato)</i>	» 167
5.4.2 <i>Cluster 2 - Giovani "acquisitivi relistici": disagio prospettico (tensione dello sforzo e paura del dopo)</i>	» 169
5.4.3 <i>Cluster 3 - Giovani "acquisitivi esplorativi": disagio espositivo (criticismo e paura del fallimento)</i>	» 171
5.5 Conclusioni: emigrazione, disagio, interventi preventivi	» 174
6. Giovani stranieri tra studio e lavoro	
di <i>Emanuela Rinaldi</i>	» 179
6.1 La socializzazione lavorativa e i giovani migranti	» 179
6.2 "Se ti offrissero un lavoro, lasceresti gli studi?" Differenze negli atteggiamenti degli allievi	» 181
6.2.1 <i>Studenti con e senza esperienze di lavoro</i>	» 181
6.2.2 <i>L'attrazione verso il mondo del lavoro</i>	» 182
6.3 Rappresentazioni del lavoro tra gli studenti stranieri: una tipologia	» 185
6.4 I fattori associati all'esperienza lavorativa	» 189
6.5 Riflessioni conclusive: l'intreccio tra scuola e lavoro	» 193

7. L'acculturazione dei giovani migranti in un contesto di pluralismo di valori	
di <i>Michele Marzulli</i>	pag. 195
7.1 Identità e appartenenza in prospettiva interculturale	» 196
7.1.1 <i>Giovani e valori</i>	» 196
7.1.2 <i>Le strategie di costruzione dell'identità in un contesto multiculturale</i>	» 198
7.2 I giovani stranieri in rapporto alla cultura della società di residenza	» 202
7.2.1 <i>Valori individualistici?</i>	» 202
7.2.2 <i>Apertura o chiusura?</i>	» 207
7.2.3 <i>Restare o andar via?</i>	» 208
7.3 Le forme dell'acculturazione	» 210
7.3.1 <i>Una sintesi dei percorsi di acculturazione</i>	» 211
7.3.2 <i>La ricchezza delle storie di vita</i>	» 212
7.4 Conclusioni: identità e appartenenze <i>in formazione</i>	» 216
8. Appendice metodologica e statistica	» 219
8.1 Premessa	
di <i>Maddalena Colombo</i>	» 219
8.2 La definizione degli indici	
di <i>Alessio Menonna</i> e <i>Giorgia Papavero</i>	» 220
8.3 La <i>cluster analysis</i>	
di <i>Alessio Menonna</i> e <i>Giorgia Papavero</i>	» 223
8.4 I modelli di regressione logistica	
di <i>Emanuela Rinaldi</i>	» 224
Riferimenti bibliografici	» 231
Gli autori	» 253

Ringraziamenti

La ricerca qui presentata non sarebbe stata possibile senza la collaborazione e il contributo concreto delle seguenti persone e istituzioni. L'équipe di ricerca al completo ringrazia sentitamente per l'aiuto ricevuto e si impegna in azioni di restituzione che sono implicitamente dovute.

- Clara De Marchi (Regione Lombardia, DG Famiglia e Solidarietà sociale, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità) per la messa a disposizione dei dati di indagine;
- Vincenzo Cesareo (Segretario generale Fondazione Ismu) per la pubblicazione del volume nella collana dedicata agli studi migratori;
- Clemente Lanzetti (Ordinario di Metodologia della ricerca, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) per l'assistenza metodologica e tecnica alle fasi di elaborazione statistica multivariata;
- Giorgia Papavero e Alessio Menonna (settore Statistica, Fondazione Ismu) per la gestione dei dati, la costruzione degli indici e la cluster analysis;
- Elena Bosetti (Attività editoriale Fondazione Ismu) per l'accurato editing;
- I responsabili dei seguenti Istituti scolastici e Centri di formazione professionale, che nel maggio 2006 ci hanno concesso di effettuare la somministrazione del questionario ai propri allievi di nazionalità straniera, collaborando fattivamente all'operazione:

AF G. Piamarta – Milano

Capac – Milano

Cfp A. Grandi – Milano

Csl – Milano

Ente cattolico formazione professionale di Milano – Milano

Ente cattolico formazione professionale di Monza e Brianza

Fondazione Enaip Lombardia Provincia di Milano – Milano

Ente scuola edile milanese – Milano

IM Carlo Porta – Monza

Ims Virgilio – Milano

IP Berterelli – Milano

IP Falck – Sesto San Giovanni

Ipc B. Oriani e G. Mazzini – Milano

Ipsia A. Bernocchi – Legnano
Ipsia C. Correnti – Milano
Ipsia G. Ferraris e A. Pacinotti – Milano
I.S.I.P.I.A V. Floriani – Vimercate
Itas G. Natta – Milano
Itc M. Bianchi – Monza
Itc A. Mapelli – Monza
Itc Majorana – Cernusco Sul Naviglio
Itc Moreschi – Milano
Itc P. Levi – Bollate
Itis G. Feltrinelli - Milano
Itis E. Mattei – San Donato
Itt A. Gentileschi – Milano
Itt P. Pasolini – Milano
Liceo P. Levi – San Donato
Liceo scientifico A. Einstein – Milano
Liceo scientifico G. Marconi – Milano
Cfp Giovanni Piamarta – Brescia
Cfp Trescore B.
Ctp Via gamba – Brescia
Eda – Bergamo
Ipc P. Sraffa – Brescia
Ipsct G. Galli – Bergamo
Ipsia Moretto – Brescia
Ipsia M. Fortuny – Brescia
Istituto Gigli – Brescia
Itc Abba-Ballini – Brescia
Itc A. Lunardi – Brescia
Itc Primo Mazzolari – Verolanuova
Itis Mazzolari – Manerbio
IT P. Paleocapa – Bergamo
Liceo linguistico G. Falcone – Bergamo
IM Veronica Gambarà – Brescia
AG formativa – Varese
Enaip – Varese
Enaip Lombardia-Lecco – Lecco
Ipct P. Verri – Busto Arsizio
Ipsia A. Ponti – Gallarate
Ipct G. Pessina – Como
Itc – Varese
Itc C. Plinio Secondo – Como
Itc G. Parini – Lecco
Itis – Varese
Liceo artistico A. Frattini – Varese
Liceo scientifico G.B. Grassi – Lecco
Cfp della Provincia di Cremona – Cremona
Cfp L. Clerici – Lodi

FP Fondazione L. Clerici – Stradella
Ipc L. Cossa – Pavia
IP L. Einaudi – Lodi
Ipia A. P. Cimino – Cremona
IS Alfieri Maserati – Voghera
IT J. Torriani – Cremona
Itis G. Cardano – Pavia
Itis A. Volta – Lodi
Liceo G. Aselli – Cremona
Opera diocesana Santa Chiara – Stradella

Naturalmente, tutti gli studenti che con impegno hanno compilato il questionario e in questo modo ci hanno consentito di disporre di una massa di dati atti a comprendere la loro esperienza scolastica e formativa e le loro aspettative per il futuro.

Il CIRMiB (Centro Interuniversitario di ricerca sulle migrazioni – Brescia) per la collaborazione nello svolgimento della ricerca sul territorio, in particolare nella realtà bresciana, nell'elaborazione e discussione dei risultati.

1. Una generazione strategica

di *Elena Besozzi*

All'interno di un'analisi dei processi migratori e del loro impatto sulle società di arrivo, il tema delle seconde generazioni balza in primo piano, proprio per la rilevanza che riveste l'integrazione dei 'figli dell'immigrazione': essi rappresentano, in modo visibile, una messa alla prova tanto del progetto migratorio dei genitori quanto della capacità di accoglienza delle società riceventi.

Molti sono pertanto, soprattutto nei Paesi a lunga tradizione immigratoria, gli studi e le ricerche che hanno considerato, da un lato le modalità di accoglienza e di inclusione da parte della società di arrivo, dall'altro, le traiettorie di vita dei figli dei migranti, le loro condizioni di accesso e di fruizione delle opportunità, i vincoli e gli ostacoli al processo di integrazione¹.

I percorsi di inclusione nella società autoctona si presentano in generale in modo variegato, in relazione a tutta una serie di fattori in gioco, dalle condizioni di vita alle risorse disponibili sia materiali sia relazionali e simboliche. Gli esiti, e quindi il risultato finale in termini di integrazione, sono pertanto difficilmente prevedibili e, tuttavia, esiste anche la possibilità di individuare, attraverso monitoraggi, indagini qualitative e quantitative, ricorsività di situazioni e di condizioni finali che possono avvalorare o meno sul piano empirico le varie teorie messe in campo per interpretare e prevedere il destino delle seconde e terze generazioni. Alcuni punti fermi sono ormai acquisiti tanto a li-

¹ Non è evidentemente possibile, in questa sede, passare in rassegna i numerosi studi e le ricerche riguardanti i percorsi di integrazione delle nuove generazioni nei Paesi di accoglienza. Per un approfondimento, si veda il contributo di Paola Rebughini (2005a), che mette a confronto le politiche e i processi di integrazione in Francia e in Gran Bretagna. Di particolare interesse appare tuttora il lavoro di Vittoria Cesari Lusso (1997) su identità e integrazione dei giovani italiani in Svizzera e quello di Augusto Portera (1997) sempre sui giovani italiani in Germania. Significativa è la massa di studi in contesti come gli Stati Uniti e il Canada, Paesi a grande tradizione immigratoria. La ricostruzione del dibattito relativo ai processi di integrazione mette in luce posizioni interpretative differenti, tra chi sostiene la completa, o quasi, assimilazione a partire dalla seconda generazione e chi invece rileva la discontinuità generazionale dei figli dell'immigrazione, con esiti molto diversificati, che possono portare sia a situazioni di marginalità sia di profonda innovazione. Per un approfondimento sulla questione dell'assimilazione alla società di accoglienza si veda Gans (1997).

vello di riflessione teorica quanto sul piano della verifica empirica: la centralità, per esempio, della famiglia e della scuola nei percorsi e nei progetti di vita delle seconde generazioni, il delicato passaggio dalla formazione al lavoro, i rischi di discriminazione e di marginalità sociale; ma anche l'importanza di spazi, al di fuori delle istituzioni, luoghi di elaborazione e di sperimentazione di una propria identità libera da definizioni riduttive e stigmatizzanti (Queirolo Palmas, 2006).

In questo volume, il fuoco è su una *prima* giovane generazione, quella che affronta direttamente il passaggio dal progetto migratorio familiare a un insediamento stabile nella società di arrivo. Si tratta, come si dirà anche più avanti, di una generazione 'strategica' tanto dal punto di vista di chi vi appartiene quanto per chi la incontra nei diversi ambiti: strategica perché portatrice di motivazioni, intenzioni e azioni, quindi di un progetto di vita anche forzando schemi e destini prefissati; strategica inoltre per chi osserva, tanto che, se lo fa attentamente e in modo libero da stereotipi, può raccogliere quegli elementi utili per sviluppare adeguate politiche di accompagnamento e di sostegno.

In questo capitolo introduttivo, dopo aver considerato le caratteristiche con cui si presenta il passaggio generazionale dai genitori ai figli, con un'attenzione particolare al rapporto tra integrazione, appartenenza e identità, si considera da vicino l'esperienza scolastica soprattutto nei suoi esiti, e si delineano gli sviluppi della ricerca sui giovani stranieri, per poterli mettere a confronto con i risultati di una recente indagine svolta in Lombardia², di cui si tratta diffusamente in questo volume. Lo scopo non è tanto quello di presentare dei risultati di ricerca. Piuttosto l'intento è di sviluppare una riflessione sulle questioni cruciali – peraltro già da più parti individuate³ – che attraversano le traiettorie di vita di questi adolescenti e giovani stranieri, ancorati decisamente alla prima generazione di immigrati, ma al contempo proiettati verso un processo di inclusione irto di incertezze.

² Si tratta dell'indagine biennale "Percorsi lineari e discontinui dei giovani di seconda generazione nella transizione dalla formazione al lavoro" (2006/2007), svolta da un'équipe della Fondazione Ismu per conto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità della Lombardia. I risultati del primo anno di ricerca sono stati presentati nel volume *Percorsi dei minori stranieri tra scuola e formazione professionale* a cura di Elena Besozzi e Maddalena Colombo (2006), mentre i risultati della ricerca mediante somministrazione di questionario sono pubblicati nel volume a cura di Elena Besozzi e Maddalena Colombo (2007) *Giovani stranieri in Lombardia tra presente e futuro*. Questo volume fa direttamente riferimento ai dati ottenuti dalla ricerca, che vengono ulteriormente approfonditi e analizzati mediante nuove elaborazioni. Per informazioni più dettagliate riguardanti questa indagine, si veda l'*Appendice metodologica e statistica* alla fine del volume.

³ Il riferimento è agli studi e ricerche che anche nel nostro Paese si sono sviluppati in tempi recenti (cfr. in particolare Ambrosini, Molina, 2004; Bosisio *et al.*, 2005; Queirolo Palmas, 2006).

1.1 I figli dell'immigrazione

Trattando dei figli dell'immigrazione, di fatto ci si rende conto di essere di fronte a un profondo cambiamento del volto dell'immigrazione. Come ben descritto da Sayad (2002), il movimento dei singoli diventa movimento di gruppi o di famiglie, l'immigrazione 'da lavoro' diventa 'immigrazione da popolamento', con tutte le conseguenze che questo comporta e che sovente i diversi Paesi meta dell'immigrazione fanno fatica a cogliere. Sayad sottolinea che è proprio in relazione a questa visibile trasformazione dei flussi migratori, che appare necessario superare quella visione riduttiva, che considera l'immigrazione solo sotto un profilo puramente strumentale ed economico, occultando tutte quelle implicazioni di vario genere che l'immigrazione comporta (ibid., 2002: 12).

In sostanza, migrare per motivi di lavoro in quanto singolo comporta caratteristiche diverse del progetto migratorio, ma anche un impatto (forse solo in apparenza) più contenuto sul Paese di accoglienza. La migrazione di famiglie o la ricostituzione dei nuclei familiari grazie ai ricongiungimenti produce di fatto una profonda trasformazione del tessuto locale in cui si insediano, in relazione al radicarsi di abitudini da un lato e di bisogni dall'altro, che fanno aumentare la richiesta di servizi e di strutture, come case, scuole, assistenza sanitaria, locali e spazi per attività economiche o associative. Ma, come sottolinea sempre Sayad (ibid.),

immigrare è immigrare con la propria storia (perché l'immigrazione è essa stessa parte integrante di quella storia), con le proprie tradizioni, i propri modi di vivere, di sentire, di agire e di pensare, con la propria lingua, la propria religione così come con tutte le altre strutture sociali, politiche, mentali della propria società, poiché le prime non sono che l'incorporazione delle seconde, in breve della propria cultura. Oggi lo si scopre e ci si stupisce (per non dire che ci si scandalizza), quando la cosa era prevedibile fin dal primo atto dell'immigrazione, cioè fin dall'arrivo del primo immigrato: prevedibile di diritto, ma impreveduta di fatto, perché era necessario rifiutarsi di fare delle previsioni affinché l'immigrazione nascesse e continuasse nella forma conosciuta.

L'immigrazione si rivela essere un fenomeno culturale e politico oltre che economico e un movimento di *persone* e con ciò da fatto economico e individuale diventa *fatto globale*: riguarda tutta la persona, mostra tante storie di singoli e di famiglie, fa emergere culture, lingue, religioni, bisogni diversi, ma anche le molte difficoltà nell'accogliere queste differenze e i profondi cambiamenti che comportano (Dal Lago, 1999).

1.1.1 Da generazione a generazione

Nel considerare i processi di acculturazione⁴ e di incorporazione⁵ nella società di accoglienza, occorre osservare come l'integrazione delle giovani generazioni, sia migranti sia nate nel nuovo Paese, presenti caratteristiche profondamente diverse da quella dei loro genitori o familiari di prima immigrazione, che hanno elaborato all'origine il progetto migratorio. I figli dell'immigrazione presentano un'interfaccia culturale più complessa, che pone il soggetto non più semplicemente all'interno di un confronto tra la propria cultura di appartenenza e quella del Paese ospitante, bensì di fronte a vere e proprie scelte con un impegno di elaborazione personale rilevante.

In altre parole, se la prima generazione ha soprattutto il problema del farsi accogliere e di trovare una rispondenza rispetto alle proprie aspettative in relazione a un progetto migratorio, le generazioni successive si trovano a dover affrontare numerose sfide non solo in ordine all'accoglienza e all'accettazione, bensì anche in relazione a un proprio progetto di vita autonomo, che solo in parte può essere in continuità con le aspettative riferite al progetto migratorio familiare e, d'altro canto, è attraversato da tutta una serie di suggestioni, opportunità e pluralità di riferimenti che devono fare i conti con le risorse personali del soggetto in termini di capitale culturale e sociale.

Il tema della continuità-discontinuità generazionale – cioè dell'esistenza o meno di un passaggio in termini di cultura, valori di riferimento, stili di vita, atteggiamenti e comportamenti da una generazione all'altra, peraltro al cuore delle riflessioni anche nelle società occidentali⁶, diventa centrale nel conside-

⁴ In generale, il termine *acculturazione* viene distinto da quello di *inculturazione*. L'*inculturazione* corrisponde infatti a un processo di appropriazione del patrimonio culturale e dei tratti distintivi della cultura di riferimento e ciò avviene solitamente a partire dalla nascita e lungo tutto il percorso di socializzazione del soggetto; l'*acculturazione* sta invece a significare l'accesso ad un'altra cultura o ad alcuni dei suoi aspetti da parte di chi è già stato oggetto di inculturazione nella propria cultura d'origine. L'emigrazione e l'arrivo in una nuova società implica processi di acculturazione alla cultura di accoglienza, ma anche forme di acculturazione reciproca. Per un approfondimento, si veda Bastide (1990).

⁵ Per *incorporazione*, spesso usato come sinonimo di inclusione, si intende l'inserimento all'interno di un determinato 'corpo sociale': ciò implica un far parte, che naturalmente può assumere varie forme e modalità, come si vedrà nel corso dell'esposizione. Questi termini, insieme a quello di acculturazione, sembrano meno 'duri' rispetto al termine integrazione, ma come vedremo tutti questi concetti, indistintamente, chiedono di essere approfonditi nei loro significati sociali e culturali.

⁶ Il riferimento è qui all'ampio dibattito sulla crisi dei rapporti tra generazioni e la difficoltà per gli adulti (in particolare genitori e insegnanti) nel trasmettere un patrimonio di valori, norme e regole alle nuove generazioni. Più in generale, il tema della crisi del passaggio generazionale mostra chiaramente la difficoltà e la delicatezza dei processi di socializzazione oggi, in relazione alla complessità sociale e a fenomeni come la globalizzazione culturale e il cosmopolitismo, che fanno sì che i giovani crescano in una situazione caratterizzata da una molteplicità di stimoli, di opzioni e di riferimenti culturali e valoriali (cfr. Besozzi, 2006a).

rare la realtà e le condizioni di vita dei giovani stranieri, esposti, analogamente ai loro compagni italiani, a una pluralità di riferimenti valoriali e ad una evidente discontinuità delle esperienze nei diversi contesti di vita familiare, scolastica, associativa.

La pluralizzazione dei mondi dell'esperienza, la dominanza del modello urbano e metropolitano come modello di riferimento per lo sviluppo societario, così come l'accentuazione dei processi di individualizzazione e personalizzazione rappresentano i tratti caratterizzanti le società occidentali, ma attraversano e 'contaminano' in larga misura tutti i Paesi. Ne consegue che la cultura non è più definibile come un modello unitario di valori, norme, regole e consuetudini largamente condivisi; piuttosto, essa appare come "un insieme multivalente, diversificato e spesso disomogeneo, di rappresentazioni, codici, testi, rituali, modelli di comportamento, valori, che costituiscono, in ogni situazione sociale determinata, un insieme di *risorse*, la cui funzione specifica viene variamente definita a seconda dei momenti" (Crespi, 1996: 22).

A questo proposito, si parla sempre più spesso di *transnazionalismo*⁷, per indicare proprio un processo in atto di caduta dei confini nazionali, in questo caso sotto il profilo dei riferimenti culturali e del sistema simbolico di riferimento, con una ridefinizione sia delle coordinate spazio-temporali dell'esperienza⁸, che tocca ciascuno di noi, ma in modo del tutto visibile adolescenti e giovani, sia dei simboli e dei significati, che animano la ricerca di senso del proprio essere nel mondo e del proprio percorso esistenziale. Di fatto, i giovani oggi crescono in contesti locali, ma anche profondamente intrecciati con la dimensione globale: aspettative, orientamenti, bisogni e preferenze, gusti, stili di vita e consumi attraversano i confini e le frontiere con un processo di scambio e di confronto che rende simili pur nella diversità delle scelte e delle appartenenze. Anche i giovani stranieri partecipano agli ampi

⁷ Il concetto di transnazionalismo meriterebbe ben altro spazio di approfondimento, in quanto non solo viene impiegato in molti modi e campi, ma soprattutto perché ha finito con il dar luogo ad una vera e propria prospettiva di analisi e a un ampio dibattito tuttora aperto (cfr. Pollini, Venturelli Christensen, 2002; Ambrosini, 2008b). In questa sede, il concetto di transnazionalismo è utilizzato per dar conto di una rottura dell'appartenenza culturale univoca a una comunità o a un gruppo e quindi della formazione, sotto l'influsso di una molteplicità di contatti ed esperienze, di un'identità plurima e aperta. È evidente come ci sia un legame tra transnazionalismo e globalizzazione, anche se di fatto, sia sul piano teorico sia a livello empirico, sia scorretto ritenerli sinonimi.

⁸ Già alcuni anni fa, J. Meyrowitz (1985) aveva sottolineato la caduta della dimensione spaziale, del luogo (fisico), quale fattore univoco e vincolante di produzione di significati e quindi di identità per gli individui, che sono invece continuamente sottoposti a processi di dislocazione e di compressione delle distanze. Anche i ritmi di scansione temporale hanno subito uno scardinamento tanto che la sensazione che si produce è quella della accentuata contemporaneità, della prossimità degli eventi, dell'essere contemporaneamente qui e altrove.

processi di de-localizzazione, de-territorializzazione, cosmopolitismo⁹, globalizzazione dell'economia, della politica e della cultura che, mentre enfatizzano la già presente mobilitazione di questi giovani, li proiettano in una prospettiva identitaria, all'interno della quale trovano ampia valorizzazione le differenze, non più semplicemente come fonte di emarginazione, bensì come parti di un ampio spettro di possibilità di realizzazione di un'identità aperta, molteplice, dinamica (Melucci, 2000; Besozzi, 2006a).

La transnazionalità e la partecipazione ad una cultura globale, che non escludono evidentemente il radicamento in una cultura locale e il suo apprezzamento¹⁰, mette in luce la comunanza di un'esperienza generazionale¹¹, enfatizzando l'appartenenza a una stessa condizione esistenziale nelle diverse fasi della crescita, anche se si tratta di una comunanza evidentemente marcata da profonde differenziazioni interne per quanto concerne condizioni, risorse, opportunità.

Ma la transnazionalità qualifica anche diversamente l'esperienza dei giovani stranieri. Innanzitutto, questa prospettiva transnazionale, o meglio transculturale, mette in luce i limiti di una concezione lineare e unidirezionale del processo di acculturazione, aprendo la possibilità di una visione dinamica e bidirezionale tra società di arrivo e soggetti migranti (Ambrosini, 2008a). Inoltre, essa consente di andare oltre il criterio della temporalità nel definire la condizione dei giovani stranieri e di superare anche lo stesso concetto di 'seconda generazione', che a ben vedere viene sovente utilizzato in modo generico e in parte vischioso. In altre parole, assumere una prospettiva di analisi più ampia e maggiormente libera, che fa riferimento alla dimensione transnazio-

⁹ Il termine cosmopolitismo viene ampiamente utilizzato nel dibattito contemporaneo accanto a quello di globalizzazione, anche se non ne è sinonimo. Per cosmopolitismo, come precisa U. Beck (2003), si intende il superamento dello 'sguardo nazionalistico', con una vera e propria svolta epistemologica nel modo di considerare la propria esperienza quotidiana al di là di confini politici o culturali.

¹⁰ Quando si parla di 'cultura globale' non si deve intendere l'avvento di una cultura unificata ed unificante, con una visione quindi totalmente omologante. Piuttosto, è opportuno sottolineare come le tendenze globalizzanti, da un lato, non annullino le istanze localistiche e, dall'altro, siano da intendere, come suggerisce M. Featherstone (1996: 9) come "processi culturali transoceanici che assumono una varietà di forme, alcune delle quali hanno preceduto le relazioni interstato in cui si possono considerare come incorporati gli stati-nazione, nonché verso processi che sostengono lo scambio e il flusso di beni, persone, informazioni, conoscenza e immagini che danno vita a processi di comunicazione che a loro volta ottengono una parte di autonomia a livello globale. Di qui un numero emergente di 'terze culture', che sono esse stesse canali per tutta una serie di differenti flussi culturali".

¹¹ Questa della comunanza generazionale rappresenta una prospettiva in parte già esplorata nel corso di un'indagine sui percorsi scolastici di adolescenti italiani e stranieri sul territorio italiano (cfr. Giovannini, Queirolo Palmas, 2002) e si trova in sintonia anche con il punto di vista sviluppato nel lavoro di ricerca di Bosisio, Colombo, Leonini, Rebughini (2005).

nale, cosmopolita delle esperienze individuali, significa mettere in evidenza quanto siano limitativi sia la stessa definizione di 'seconda generazione' sia il ricorso a distinzioni temporali per qualificare il grado di integrazione e di appartenenza dei giovani stranieri.

In senso restrittivo, per 'seconda generazione' si intendono i figli nati nel Paese di arrivo da genitori migranti. Tuttavia, sovente, tale definizione viene estesa anche ai bambini arrivati molto piccoli e inseriti precocemente nel percorso di scolarizzazione nel nuovo Paese, per enfatizzare il grado di appartenenza alla nuova realtà culturale attraverso un'esperienza scolastica che ne garantisce la strutturazione. Per graduare la temporalità dell'inserimento, spesso si ricorre alla distinzione di R.G. Rumbaut (1996: 119-170), ripresa da molti altri autori, con la quale si assegna un punteggio diverso a seconda dell'età di arrivo nel Paese di immigrazione: più di 14 anni, generazione 1,25; tra 7 e 13 anni, generazione 1,50; tra 1 e 6 anni, generazione 1,75; nati nel Paese di immigrazione, generazione 2.

Si coglie immediatamente la distanza di questa prospettiva con il discorso che si intende sviluppare in questa sede. Se il concetto di seconda generazione rischia di "avvalorare in forma acritica l'idea che sussista una *differenza sostanziale* tra i giovani figli di immigrati e i giovani autoctoni e che questa differenza sia legata a una presunta appartenenza etnica, o nazionale o a un'esperienza migratoria dei genitori che, raramente, si è vissuta in prima persona" (Colombo E., 2007: 66), l'analisi dei processi di inclusione dei giovani stranieri, sviluppata solo in relazione ad una temporalizzazione della loro esperienza di acculturazione, mostra tutti i suoi limiti: si tratta di una distinzione discriminante che, se assunta in modo definitorio, finisce con l'essere una vera e propria categorizzazione esaustiva e largamente deterministica della condizione e del destino del soggetto.

I figli dell'immigrazione, come vedremo anche nel corso dello sviluppo di queste riflessioni, rappresentano a tutti gli effetti una pluralità di condizioni e di situazioni, mostrano forti somiglianze con gli adolescenti e i giovani autoctoni, accomunati dall'esperienza della crescita in una società complessa, sovente contraddittoria, ma sono anche portatori di esperienze specifiche che evidenziano una loro differenziazione interna importante e significativa, che non può essere trascurata, pena la caduta in forme stereotipate di lettura e interpretazione.

È in particolare alla prima generazione di giovani stranieri nel nostro Paese, quelli che sono oggi adolescenti o giovani (tra i 14 e i 30 anni) che occorre guardare, come ad una generazione 'strategica', in grado di mostrare come si realizzano i percorsi di integrazione, quali sono i compiti, gli obiettivi, le difficoltà e le aspirazioni. Da questo punto di vista, possiamo parlare di una generazione 'ponte', che sta costruendo un passaggio, non esente da difficoltà, tra la prima generazione e quelle che verranno dopo e che proprio per questo è costretta a sviluppare concrete strategie per l'inclusione, l'appartenenza, ma